

Matteo: Dono di Dio

Sono Matteo, rappresento un gruppo di rabbini, facevamo parte delle comunità giudeo cristiane localizzate nella Siria, che si riferivano alla comunità cristiana di Antiochia.

Desideriamo condividere con voi come nacque il nostro Vangelo, ora è anche vostro.

Le nostre comunità stavano attraversando una crisi molto profonda. Molti di noi avevano vissuto gli orrori della guerra giudaica negli anni 66 a 70 d.C. La distruzione di Gerusalemme e del Tempio, familiari e amici morti o portati come schiavi dai romani. Molti di noi fuggirono e si rifugiarono nell'alta Palestina e nella Siria. La conseguenza della guerra, fu fame e miseria, avevamo perso la terra, la casa, il lavoro. Ma tutto questo era solo una delle cause della nostra sofferenza.

La distruzione di Gerusalemme e del Tempio ha significato l'annientamento della nazione e soprattutto della nostra religione. Come rendere culto, offrire sacrifici, lodare e fare pellegrinaggi alla Casa di Dio senza Tempio? Come al tempo dell'esilio Dio ci aveva abbandonato? Era questo il castigo per aver seguito il Nazareno?

Un famoso rabbino Ioannah Ben Zakai con uno stratagemma era riuscito a trafugare le nostre Sacre Scritture, durante l'assedio della città. Si era rifugiato a Jamnia e intorno al 80 d.C. aveva cominciato un'opera a dir poco prodigiosa: affermava che con i Testi Sacri la religione giudaica poteva continuare a vivere la sua fede in Adonai, l'Altissimo, il Signore del cielo e della terra. L'obbedienza alla Legge, alle Sacre Scritture, il nuovo Calendario delle Feste, la Sinagoga divennero i punti di riferimento della fede giudaica. L'esperienza non era nuova perchè nella diaspora già ci si era orientati in questo senso.

In Jamnia fu convocato un Concilio per ratificare il nuovo cammino, ma il giudaismo tollerante non esisteva più. Era necessario seguire rigorosamente gli orientamenti indicati. Per molti di noi fu un dramma: o essere giudei o essere cristiani. In questo momento di scelta dolorosa molte famiglie si divisero, amici, vicini fecero scelte differenti. Le nostre comunità già provate dal dopo guerra, soffrirono profondamente questo scisma. Già eravamo piccole comunità, divenimmo ancora più piccole: piccolo gregge.

Alcuni si chiedevano: vale la pena continuare il cammino del discepolato di Gesù? Altri s'interrogavano: le promesse fatte a Abramo, Mosé, ai Profeti sono perdute per noi o si sono realizzate in Gesù? Dio continua a camminare con noi? La lampada delle fede in Gesù morto e risorto stava per spegnersi, come alimentarla? Molti nella comunità

consideravano la novità della proposta di Gesù una strada stretta e dura da percorrere. Un resto fedele rifletteva su come aiutare i dubbiosi, far ricuperare le forze ai deboli, e riaccendere la speranza.

Conoscevamo lo scritto di Marco, una vera rivoluzione non il vangelo dell'Imperatore, ma il Vangelo di Gesù. Questo scritto aveva ridato animo alle comunità della Galilea, e allora perchè non seguire l'esempio? Un Vangelo per le nostre comunità? Ci riunimmo e leggemo attentamente Marco. Qualcuno di noi aveva sentito parlare di un altro scritto, lo cercammo. Ricordammo che alcuni e alcune delle nostre anziane, in tenera età avevano conosciuto Gesù, andammo ad ascoltare ciò che narravano.

E così nacque il nostro Vangelo e decidemmo di metterlo sotto la protezione di Matteo, figlio di Alfeo, il pubblicano (Mt 9,9; 10,3; Mc 2,13-14; Lc 5,27-28), dicevano che era passato fra di noi annunciando la Buona Novella.

*Soprattutto perchè ricordammo il significato del nome Matteo. Viene da **Mattathia** che ha origine da una radice ebraica che significa dono, offerta, presente. Tradotto in greco **Teodoro** = Teo _ Dio, Doro _ Donato e in latino **Deodato** = Deo _ Dio, Dato _ Donato. Si il nostro scritto era dono di Dio, era una offerta che ci rinnovava, riconfortava, un dono che rispondeva alle nostra grida e ci indicava il cammino da percorrere per essere comunità fedele alla Buona Notizia di Gesù. Rinnovò il sogno che è possibile vivere relazioni nuove che trasformano e indicano la presenza del Regno.*

Tutta la comunità diede il suo contributo, ma chi si dedicò alla redazione fu un gruppo di rabbini. Per questo il nostro scritto ha 40 citazioni dirette e 108 citazioni indirette alle Sacre Scritture, erano il sangue che scorreva nelle nostre vene. Un sangue rinnovato dalla presenza del Nazareno. Egli ci aveva parlato di Dio come Padre e ci aveva rivelato il suo volto, ripulito dalla polvere di molti secoli.

“Emmanuele, Dio con noi”, il bimbo che Giuseppe accolse con Maria in casa sua (Mt 1,23), la profezia di Isaia che si realizzava.

“Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20), divenne la nostra certezza.

“Dove due o tre riuniti sono d'accordo nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20) divenne il nostro cammino come comunità da percorrere. L'apertura, la chiusura e il cuore del nostro Vangelo: Dio con noi.

Tea Frigerio

